

INTERNO

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

dopo l'attentato alle *twin towers* tutto il mondo occidentale ha modificato e potenziato i sistemi di sicurezza per i cittadini e in modo particolare quelli legati ai trasporti, che dopo l'undici settembre 2001 sono apparsi molto vulnerabili;

l'attentato di Madrid con la sua strage di vittime innocenti, al di là di conferme e riscontri sulla sua matrice, rappresenta un segnale inquietante ed allarmante;

l'opinione pubblica mondiale è fortemente impressionata dalla strage di Madrid e sta prendendo coscienza dell'imperversare di un terrorismo barbaro, globale e, soprattutto, antioccidentale;

se fosse davvero confermata la matrice islamica emersa in queste ultime ore anche l'Italia potrebbe essere nel mirino, come risulterebbe anche da alcune segnalazioni da parte di servizi di *intelligence* stranieri avvenute nel corso degli ultimi mesi;

ciò rende necessario ed urgente che accanto ad un maggiore impegno e sostegno delle attività investigative si intensifichi anche l'azione di prevenzione degli atti di terrorismo;

è possibile immaginare che in conseguenza dell'attentato di Madrid ci saranno dei riflessi negativi sull'intero comparto del trasporto ferroviario, europeo e nazionale;

allo stato attuale la sicurezza nei trasporti appare adeguata negli aeroporti, sulle strade e nel trasporto in mare, settori nei quali è sempre possibile l'identifica-

zione del passeggero, nonché, nel caso di automobili e barche, del mezzo di trasporto;

l'anello debole della catena nel sistema del trasporto passeggeri appare essere quello su rotaie che muove l'imponente cifra di 500 milioni di passeggeri all'anno;

il trasporto ferroviario, non essendo per esso mai richiesta l'esibizione di un documento d'identità, è quello che offre le maggiori possibilità di facile spostamento per chi non voglia fornire le proprie generalità ed è per questo, purtroppo, spesso utilizzato da persone che abbiano compiuto — o in animo di compiere — dei reati —:

quale strategia di intervento e quali iniziative intenda adottare per rendere effettiva ed efficace l'azione istituzionale di prevenzione e di contrasto al terrorismo ed in particolare quali misure intenda mettere in atto per garantire la generale sicurezza nel sistema dei trasporti;

se ritenga utile istituire presso il Ministero dell'Interno un organismo deputato a tenere il collegamento tra tutti i sistemi di sicurezza in essere negli enti che gestiscono trasporti pubblici e privati, anche al fine di una armonizzazione delle protezioni e se non ritenga di promuovere un piano nazionale di sicurezza specificamente per il trasporto ferroviario;

se ritenga utile promuovere forme di cooperazione tra le forze di polizia e i Ministeri competenti, con le Ferrovie S.p.A. e il Ministero dei Trasporti per facilitare l'utilizzo del treno da parte delle forze dell'ordine e quindi offrire sicurezza indiretta;

se intenda verificare la possibilità della identificazione dei passeggeri dei treni, attraverso nuove tecnologie e strategie.

(2-01119) « Pezzella, Ascierio, Cristaldi, Fasano, Fatuzzo, Gamba, Scalia, Strano, Gianni Mancuso, Landolfi, Cannella, Sa-

glia, Antonio Pepe, Delmastro Delle Vedove, Cirielli, Lamorte, Saia, Alberto Giorgetti, Bellotti, Giorgio Conte, Alboni, Meroi, Angela Napoli, Menia, Ghiglia, Gallo, Canelli, Tagliatela, Leo, Cesaro, Paolone, Airaghi, Arrighi, La Starza ».

Interrogazioni a risposta immediata:

ANEDDA, MESSA, MAGGI, ZACCHERA, CATANOSO, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLI, CANNELLA, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LA RUSSA, LA STARZA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MIGLIORI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, STRANO, TAGLIATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA e ZACCHEO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è notizia di questi giorni che l'ex estremista di sinistra Achille Lollo, condannato dalla magistratura italiana a 18 anni di carcere — con sentenza passata in giudicato — per la brutale uccisione dei due fratelli Mattei, avvenuta nel rogo di Primavalle nel 1973, latitante in Brasile senza aver mai scontato un giorno di

carcere, risulterebbe iscritto nelle liste elettorali degli italiani residenti all'estero aventi diritto di voto;

il Lollo, inoltre, risulta tra i sottoscrittori della lista « Viva l'Italia » per l'elezione dei *comites* di Rio de Janeiro e nella stessa lista risultano inseriti quali candidati Carlo Pagani e Luciano Pessina, rispettivamente militanti di Autonomia operaia e delle Brigate rosse, che risultano entrambi essere stati condannati in Italia per vari reati e sono tuttora latitanti;

al pari di Achille Lollo, i due candidati non dovrebbero godere dei diritti politici ed in questo caso non potrebbero essere candidati nella predetta lista;

recentemente il Ministro interrogato ha affermato: « Lo Stato non dimentica i propri morti. Lo sappia anche chi, scappato all'estero, si sottrae da troppo tempo alle condanne definitive » —:

se i signori Carlo Pagani e Luciano Pessina godano dei diritti politici e, in caso negativo, perché si sia accettata la loro candidatura nella predetta lista, se, nel caso, si sia provveduto al loro depennamento e, a depennamento avvenuto, se la lista « Viva l'Italia » abbia il numero di candidati minimo necessari per concorrere all'elezione dei *comites* e, in caso negativo, se sia stata depennata dalle liste concorrenti alle elezioni e in quale modo il Governo intenda intervenire affinché siano avviati tutti gli opportuni controlli per evitare che persone che non godono dei diritti politici, in seguito a condanne loro inflitte dallo Stato italiano, risultino elettori o eleggibili in consultazioni all'estero. (3-03183)

MINNITI, LUCIDI, RUZZANTE, INNOCENTI, MONTECCHI, LEONI, AMICI, BIELLI, CALDAROLA, MARONE, POLLASTRINI, SABATTINI, SODA, ANGIONI, CHITI, LUMIA, LUONGO, PINOTTI, PISA e ROTUNDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dopo il terribile attentato che ha colpito la Spagna, con un tragico primato

di sangue per il numero delle vittime e delle persone ferite, è apparso chiaro il limite della strategia di fondo con cui si è preteso di contrastare e combattere il terrorismo di matrice islamista ed è contemporaneamente emersa la necessità di alzare il livello di attenzione e di prevenzione in un contesto nazionale ed europeo;

nel nostro Paese il problema della sicurezza dei cittadini è reso ancor più drammatico per il sussistere di fenomeni terroristici endemici e per la presenza di una criminalità organizzata fortemente diffusa in alcune parti del territorio nazionale;

secondo l'ultima relazione al Parlamento del ministero dell'interno, c'è stato nel 2002 un incremento del 3,13 per cento dei delitti denunciati alle forze di polizia, con aumento sensibile (5,12 per cento) delle rapine e un incremento dello 0,14 per cento dei furti: e la situazione nel corso del 2003 si è ulteriormente aggravata;

in questo quadro è emersa la necessità di rafforzare le operazioni ed i piani per la sicurezza, garantendo risorse maggiori e più adeguate alle straordinarie esigenze che debbono essere fronteggiate;

particolare rilievo debbono assumere, infatti, l'acquisizione e l'uso di nuove e più adeguate tecnologie per il controllo dei punti sensibili, dei bagagli negli aeroporti e nelle stazioni e lungo la rete dei trasporti urbani, per il rilevamento degli esplosivi e per un maggiore e più incisivo controllo del territorio e delle frontiere;

il personale delle forze dell'ordine, sia esso ad ordinamento civile che militare, deve poter essere impiegato senza condizionamenti o limitazioni imposte da carenze dei mezzi operativi o delle risorse da destinare per retribuire un'attività che necessariamente va oltre il carattere ordinario;

esaminando oggettivamente gli stanziamenti disposti dal Governo nell'ultimo triennio, in materia di sicurezza pubblica, emerge un quadro di risorse decisamente insufficienti, che, al netto dell'inflazione,

risultano sostanzialmente invariate e addirittura registrano diminuzioni per quel che riguarda le spese di parte corrente sui mezzi operativi e strumentali, che nel 2002 sono state inferiori a quelle del 2001 e nel 2003 non sono riuscite a recuperare i tagli apportati nell'anno precedente;

anche sulle voci relative al potenziamento dei servizi e delle strutture nel 2002 si è speso meno dell'anno precedente e il leggero incremento di spesa registrato nel 2003 non ha compensato le precedenti riduzioni;

i fondi stanziati per il personale per i rinnovi contrattuali del biennio 2004-2005, destinati dalla legge finanziaria per il 2004 al comparto sicurezza, vengono ritenuti, a giudizio delle stesse organizzazioni sindacali, inferiori a quelli utilizzati per il rinnovo contrattuale del biennio precedente, con tagli dell'ordine di 94 milioni di euro per i trattamenti fissi e di 465 milioni di euro per i trattamenti accessori: quelli, cioè, destinati a compensare impegni straordinari e più direttamente operativi;

l'adeguamento degli organici è stato messo in difficoltà da un blocco generalizzato delle assunzioni, al quale non si è derogato in quantità sufficiente, al punto che organismi sindacali della polizia denunciano carenze di organico di 1.200 unità nella polizia stradale e di 1.500 unità nella polizia ferroviaria;

la stampa nazionale ha dato anche conto di differenti opinioni nel Governo sull'adeguatezza dei fondi messi a disposizione del Ministro interrogato per fronteggiare le emergenze della sicurezza dei cittadini —:

quale sia esattamente la situazione e quali garanzie sia in grado di dare il Governo sulle risorse assegnate alla sicurezza dei cittadini, sulla loro adeguatezza e sulle certezze che debbono essere fornite al personale delle forze di polizia per metterlo in condizione di operare con serenità e con pienezza di mezzi e di risorse.

(3-03184)

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i drammatici avvenimenti spagnoli, rispetto ai quali viene espressa la più totale e completa solidarietà nei confronti delle vittime e dei familiari, hanno probabilmente segnato un primo devastante segnale di inizio di una nuova strategia da parte delle organizzazioni terroristiche integraliste islamiche nei Paesi occidentali e, in particolare, nei Paesi europei;

l'immanenza di tale pericolo era stata più volte segnalata e sottolineata dalla Lega Nord, con l'invito espresso, da molti anni a questa parte, alle varie autorità competenti in sicurezza alla massima vigilanza sul territorio e alla massima attenzione ai tanti segnali che la realtà quotidiana lanciava in gran numero;

senza entrare oggi nel merito delle ragioni e delle strategie internazionali e sulla necessità di impostare una risposta globale al fenomeno del terrorismo islamico, si ribadisce anche oggi l'assoluta necessità di massima attenzione e controllo delle presenze « pericolose » nel nostro territorio;

a tal proposito, si sottolinea la fondamentale azione legislativa dell'attuale maggioranza, con riferimento, in particolare, alla cosiddetta « legge Bossi-Fini », che, se applicata per intero nel suo significato ispiratore, consente un controllo enormemente superiore a quanto reso possibile dalla legislazione precedente —:

a che punto sia il completamento dell'attuazione della legge stessa e quali siano le azioni generali e i risultati che la legge, unitamente agli altri strumenti, sta

consentendo nella lotta al pericolo terrorista sul territorio italiano. (3-03185)

ANTONIO LEONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il feroce attentato di Madrid, che tante vittime ha provocato, ha posto in evidenza quanto sia incombente e pericolosa la minaccia terroristica anche nei Paesi europei;

le minacce abbastanza esplicite nei confronti anche del nostro Paese, formulate da fonti riconducibili al terrorismo islamico, hanno generato una certa inquietudine nella popolazione, che chiede di essere informata, per quanto possibile, sull'entità e sulla credibilità delle minacce che ci vengono rivolte e su come essa può collaborare alla prevenzione di azioni terroristiche;

sono evidenti i segni di una rafforzata sorveglianza del territorio da parte delle forze dell'ordine, in particolare dei possibili obiettivi di azioni di terrorismo, e questo rappresenta sicuramente un fatto positivo —:

quali azioni abbia intrapreso ed intenda intraprendere per tutelare al massimo la sicurezza dei grandi obiettivi e la generale sicurezza dell'insieme della popolazione, in relazione alle minacce di azioni terroristiche rivolte all'Italia da organizzazioni del fondamentalismo islamico.

(3-03186)

Interrogazione a risposta orale:

DI GIOIA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso lunedì 8 marzo, un impianto di depurazione alla periferia di Lucera è stato teatro del duplice omicidio di Maurizio D'atri, 42 anni, foggiano, qualche guaio con la giustizia che risaliva a dieci anni fa e di Daniel Ricciardi, 30 anni,

incensurato di San Giovanni Rotondo, verosimilmente ucciso solo perché si trovava in compagnia del suo operaio;

quello appena descritto, è solo l'ultimo di una lunga serie di fatti di sangue che da anni ormai sta infestando la provincia di Foggia;

i carabinieri non escludono alcuna ipotesi;

con la morte di Ricciardi poi, si allunga la scia di sangue degli innocenti uccisi per « errore » in Capitanata, innocenti come Matteo Di Gandia, il pensionato che nel 1999 fu ucciso nel corso di una sparatoria o la piccola Stella Costa, la bambina che fu raggiunta da un proiettile mortale mentre giocava per strada con le amichette;

gli esiti delle indagini degli inquirenti, anche dopo il duplice omicidio di lunedì scorso, sembrerebbero confermare l'esistenza di un forte legame tra la criminalità foggiana e la malavita lucerina che, col tempo, si è andato rafforzando fino a configurare una vera e propria « alleanza » caratterizzata da scambi di appoggi logistici;

tutto ciò, come è evidente, ha destato un giustificato allarme nei cittadini che sempre più spesso si trovano a confrontarsi con questa chiara recrudescenza della piccola e grande criminalità, soprattutto nella provincia di Foggia;

sulle questioni poste, l'interrogante ha già presentato numerosi atti di sindacato ispettivo (interrogazioni n. 404838-406350-300622-407043-406366) cui il Governo non ha ancora dato risposta —:

come si intenda intervenire, in termini di politiche preventive e normative della repressione criminale, per far fronte all'*escalation* di criminalità denunciata e restituire così alla Puglia in generale e alla provincia di Foggia in particolare serenità e sicurezza;

se non si ritenga necessario convocare al più presto un vertice fra le istituzioni coinvolte nella lotta alla criminalità

per potenziare l'efficacia degli interventi repressivi predisposti. (3-03193)

Interrogazioni a risposta scritta:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sabato 6 marzo, a Pignataro Maggiore (Caserta), in occasione di una pacifica manifestazione contro la piattaforma dei rifiuti industriali tossici e nocivi e contro la centrale termoelettrica della vicina Sparanise, il corteo, con tantissimi bambini e madri di famiglia, è stato affrontato con manganellate e spintoni da poliziotti molto nervosi. Un bambino di sette anni, nella calca, è stato colpito da un poliziotto. Poteva finire in tragedia. I bambini piangevano a dirotto, terrorizzati;

in questa vicenda si è particolarmente distinto un graduato della polizia, facilmente identificabile da tutti perché aveva il grado che corrisponde a quello di maresciallo capo. Si era creato un clima pesante, testimoniato pure dagli insulti rivolti ad un giornalista che invitava alla calma da un poliziotto in borghese, anch'egli facilmente identificabile;

la mobilitazione era cominciata alle 15, in piazza Umberto I, dove erano confluite intere famiglie, i bambini delle scuole con i loro insegnanti, i disegni, gli striscioni; la Comunità ecclesiale, gli agricoltori della Coldiretti, i giovani del centro sociale « Tempo rosso », i comitati anti-piattaforma e anti-centrale, il « Comitato ambiente e salute in Terra di Lavoro », con rappresentanze di Presenzano, Carinola, Sparanise, Calvi Risorta, Pastorano, Francolise, di tutto l'Agro caleno. Ma il grosso era di Pignataro Maggiore, una presenza massiccia, pacifica, con amministratori comunali ed esponenti politici locali; hanno aderito i lavoratori della Olimpias. Il corteo dal casello autostradale di Capua ha fatto ritorno a Pignataro ed è stato ricevuto dal vice prefetto Paolino Maddaloni e dal questore Vincenzo Roca (a Palazzo Scorpio, sede dell'Amministrazione comu-

nale), ai quali sono state illustrate le richieste della popolazione. Il vice prefetto e il questore riferiranno al prefetto di Caserta, Carlo Schilardi, che la gente è esasperata e che la strada non è quella della repressione; la difesa dell'ambiente e della salute non può essere reato, non può essere presa a manganellate;

fatti del genere rischiano, purtroppo, di incrinare il rapporto di fiducia con le Istituzioni e con le forze dell'ordine;

occorrono, secondo l'interrogante, formazioni adeguate e disposizioni precise; i manganelli non devono essere usati dagli agenti (e a Pignataro sono stati usati impugnati al contrario, in maniera illegittima). Lo ha giustamente osservato anche il Vescovo della Diocesi di Teano-Calvi, condannando l'aggressività delle forze dell'ordine —:

quali interventi il Ministro dell'interno ritenga di dover assumere affinché l'ordine pubblico, nei confronti di lotte popolari, pacifiche anche se radicali, non venga organizzato in termini di inaccettabile repressione. (4-09384)

BRUSCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il signor Edmondo Giuliano, nella qualità di legale rappresentante della Cooperativa sociale a r.l. « Ronda Cittadina » in data 10 ottobre 2000, ha presentato al prefetto della provincia di Latina domanda per ottenere l'autorizzazione ad esercitare attività di vigilanza privata e scorta valori;

il predetto già nel lontano 1994 aveva prodotto analoga istanza, rimasta, inspiegabilmente, del tutto inevasa;

per la persistente inerzia per quasi un anno dell'Autorità in merito all'ultima domanda, in data 19 luglio 2001, ha notificato atto di diffida e messa in mora e solo a seguito del quale il prefetto si è determinato alla emanazione di esplicito provvedimento di diniego della licenza, in data 6 agosto 2001;

tale atto risulta fondato, essenzialmente, sulla valutazione di non necessità di un ulteriore soggetto nella provincia — operandovi già sei istituti — e sulla conseguente preoccupazione degli effetti deleteri di un eccesso di concorrenza sul mercato e sull'ordine pubblico;

avverso il diniego, la Cooperativa ha proposto rituale ricorso al TAR Lazio, sezione di Latina, pendente al n. 1325/01 del R.G.;

con ordinanza n. 936/2001 I.Ecc. ma Sez., accogliendo la richiesta cautelare avanzata dalla Cooperativa contestualmente al ricorso, si è così pronunciata: « Ritenuto che, *prima facie*, dal provvedimento impugnato e dagli atti del relativo procedimento non è dato desumere che le circostanze fattuali e le ragioni giuridiche dedotte nei motivi di ricorso siano state valutate dall'amministrazione ai fini dell'emanazione col provvedimento impugnato; considerato, pertanto, che sussistono i presupposti di cui all'articolo 21 della legge 6 dicembre 1971, n. 1034, per l'accoglimento dell'istanza incidentale sospensiva ai fini di una rinnovata valutazione della situazione giuridica, definita con il provvedimento anzidetto, con conseguente conferma, integrazione, modifica, annullamento o revoca del medesimo; a ciò l'Amministratore sopra citata dovrà procedere previa audizione delle parti, eventualmente assistite dai propri legali »;

la prefettura di Latina, in pretesa esecuzione dell'ordine del Giudice, con nota protocollo n. 1758/P.A. /I.L.A. del 15 febbraio 2002, avente carattere provvedimentale, ha confermato il diniego, utilizzando le medesime argomentazioni del precedente atto;

il nuovo diniego fa riferimento, infatti:

a) ad inesistenti condanne in capo al signor Edmondo Giuliano (sempre assolto per i fatti contestati);

b) al miglioramento sotto l'aspetto della sicurezza dei fenomeni criminali in provincia di Latina, dal rapporto Censis su

dati Istat per l'anno 2001 si ricava — invece — che la provincia di Latina rientra nel cosiddetto Policentrismo della paura, caratterizzato da un'alta intensità dei furti (745.5 ogni 100.000 abitanti, rispetto a un tasso di incidenza media pari, a livello nazionale, a 584.5) e da una dinamica di crescita accentuata di tutti i fenomeni di criminalità predatoria (+ 29,5 per cento tra il 1996 ed il 1999, un aumento più che doppio rispetto al resto del paese);

c) l'insussistenza di una situazione di monopolio, a confutazione di quanto asserito dalla Prefettura basti considerare che sui sei Istituti operanti in provincia di Latina ben cinque farebbero capo al medesimo Gruppo;

ciò configura una sostanziale situazione di monopolio, in contrasto con la circolare del Ministro dell'interno del 28 settembre 1998, ai sensi della quale i prefetti debbono « avviare le necessarie iniziative volte a rimuovere le situazioni di monopolio o, comunque, restrittive della concorrenza eventualmente emerse »;

la mancata attivazione di un nuovo soggetto all'interno dei servizi di sicurezza comporta, evidentemente, il consolidarsi di quella situazione di monopolio o di restrizione della concorrenza che il Ministro dell'interno ha inteso — invece — rimuovere;

una nuova licenza è stata rilasciata in data 11 gennaio 2001;

l'ultima in ordine di tempo è stata, addirittura, rilasciata di recente in provincia di Latina a favore della Polspazio, istituto di vigilanza privata —:

se intenda intervenire con i poteri che gli sono propri, al fine di ripristinare il buon andamento della pubblica amministrazione ed il rispetto delle raccomandazioni che il Ministro interrogato ha rivolto ad uffici che rappresentano una sua diretta emanazione;

se, in relazione ai comportamenti descritti intenda accertare eventuali responsabilità, adottando i conseguenti provvedimenti. (4-09392)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

CAMPA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'Accademia delle Belle Arti di Venezia sta affrontando una grave situazione di crisi per la mancata riscossione di finanziamenti a carico dell'Amministrazione provinciale. L'inadempienza, che rischia di paralizzare l'attività dell'Istituto, è motivata da un rimpallo di responsabilità da parte dell'Amministrazione Provinciale nei confronti del Ministero dell'istruzione. La situazione ha raggiunto tali livelli, che è stato necessario aumentare del 300 per cento le tasse di frequenza degli allievi. Una situazione intollerabile, anche perché appare irresponsabile l'atteggiamento delle istituzioni nei confronti dell'Accademia che è un monumento di memoria culturale e di produzione espressiva dell'arte. L'Istituto, sorto nel 1750, è uno dei più vecchi del mondo e ha dato uno straordinario contributo all'evoluzione culturale attraverso i suoi grandi maestri, fra i quali Tiepolo, Edwards, Canova, Hayez, Scarpa e Saetti —:

se il Governo intenda adoperarsi affinché all'Accademia delle Belle Arti di Venezia, siano sollecitamente erogati i finanziamenti di sua spettanza. (4-09381)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCÀ. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 13, comma 6, della legge 27 marzo 1992, n. 257, recante « Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto » prevede che « Per i lavoratori